

La procura di Roma, nonostante la sua incompetenza in ordine al reato denunciato, con inusitata sollecitudine, rimette gli atti alla Cassazione.

I giudici Francesco Misiani ed Ernesto Rossi, precorrendo i tempi, formulano critiche contro alcuni uffici giudiziari di Roma. Un fascista li denuncia per vilipendio alla magistratura. La procura, con la stessa sollecitudine, trasmette gli atti in Cassazione.

Poco dopo, parlamentari e stampa accusano apertamente alcuni magistrati della procura di Roma di collusione con la mafia, di manipolazione di prove e di violazione del segreto istruttorio. La procura di Roma non solo non rimette gli atti alla Cassazione, ma emette una sfilza di comunicati in loro difesa.

## Il processo Valpreda

Il processo Valpreda è la conferma emblematica di questa politica. Le indagini per gli attentati di Roma e Milano vengono sottratte con sollecitudine alla procura di Milano e indirizzate, contro ogni logica, a carico degli anarchici e non nei confronti della destra politica alla quale i fatti sicuramente giovano in quel momento.

Nell'istruttoria si è tralasciato di indagare in altra direzione che non fosse quella degli anarchici a carico dei quali, come risulta nella re-

quisitoria definitiva, l'unica vera prova è quella di essere anarchici.

## L'Ufficio stampa

Fin dall'entrata in vigore della Carta costituzionale, quasi come contrappeso alla sancita libertà di stampa, nella procura di Roma venne costituito l'ufficio speciale per i reati a mezzo stampa, cui ha corrisposto la costituzione della sezione speciale presso il tribunale con il risultato che si è riusciti a svuotare quella libertà sostenendo la prevalenza delle norme del codice penale sull'articolo 21 della Costituzione. (Si ricordi, tra l'altro, la carcerazione preventiva disposta per Tolin, accusato di un reato di opinione).

Tutto ciò è stato reso possibile dall'accettazione della struttura verticistica degli uffici giudiziari ereditata dal fascismo. Il che ha consentito ai capi di imprimere agli uffici la linea politica della quale erano portatori perché nominati sino al 1959 direttamente dal governo e successivamente dal Consiglio superiore della magistratura, nel quale si è avuto cura di assicurare una stabile maggioranza di destra. In tal modo, le forze conservatrici, espressione della destra economica, riescono a far valere la loro linea senza doverne rispondere in sede politica.

## Le bobine

In questo quadro si inserisce lo scandalo della manipolazione delle bobine contenenti le intercettazioni telefoniche relative alla fuga di Liggio.

Dopo il recente successo elettorale della destra reazionaria ed il conseguente tentativo di ricreare il blocco d'ordine, la Procura della Repubblica di Roma si è oggettivamente prestata alla manovra di emarginazione a sinistra di tutte le altre forze incompatibili con tale assetto.

L'attacco che colpisce il PSI è uno dei mezzi più sicuri per screditarlo davanti all'opinione pubblica e favorire quella manovra politica.

Si spiega così come viene pubblicizzato lo scandalo AN-AS mentre si tenta di nascondere quello delle bobine e le conseguenti implicazioni nei confronti di alcuni magistrati della Procura.

Se si fosse trattato della sinistra extraparlamentare la manovra sarebbe sicuramente riuscita (vedi caso Valpreda), ma, trattandosi di aggredire la sinistra tradizionale, non riesce e viene validamente contrastata e ribattuta. La forza che hanno nel Paese, la loro partecipazione al governo e l'accesso alle fonti di informazione, consentono ai socialisti di rovesciare la situazione e di mettere sotto accusa la Procura di Roma.

## Conclusioni

Da tutto quanto si è detto si desume che, in questa fase storica, il sistema nel quale la procura di Roma è integrato, per mantenere il po-

tere è costretto a ricorrere anche alla illegalità.

Ma vi sono gli strumenti per rendere più difficile l'uso di tale illegalità. Essi sono costituiti dal controllo costante dell'opinione pubblica sul funzionamento della macchina dello Stato e quindi degli uffici giudiziari, che costituisce l'unico mezzo valido a smascherare e contenere le illegalità. Il compito, perciò, dei magistrati democratici è quello di sensibilizzare su questo punto le grandi masse popolari con tutti gli strumenti che il sistema attualmente fornisce.

In questo momento, in concreto, si propone che tutta la corrente, con opportune iniziative, si impegni: 1) nell'affrontare la prossima scadenza del processo a carico di Valpreda sia per rendere note le illegalità cui si è fatto ricorso, sia per chiarire i meccanismi che hanno consentito l'incriminazione e l'arresto degli anarchici; 2) Nel tenere desta la attenzione sulle recenti vicende della procura di Roma in modo che lo scandalo, come è accaduto altre volte, non si chiuda con uno dei tanti compromessi politico-giudiziari.

Parallelamente, la corrente dovrà impegnarsi nel portare avanti la lotta per la eliminazione immediata del potere incontrollato dei capi degli uffici giudiziari.